

# Fiscal-drag, se non cambia si 'mangia' anche 1 milione

Le cifre dell'Ires-Cgil smentiscono decisamente le statistiche esposte del ministro Visentini ai sindacati - I rischi per l'85 - Denuncia anche dei dirigenti e della Fnsi

ROMA — Senza fiscal drag, dice Visentini. Eppure i lavoratori l'anno scorso si sono trovati mezzo milione in meno nelle buste-paga. E proprio per colpa del drenaggio fiscale. Ieri l'Ires-Cgil ha ribattuto cifra su cifra i numeri che il ministro delle Finanze aveva esposto ai sindacati (numeri che erano serviti al governo per dire che dall'83 all'84 non c'era stato aumento del fiscal-drag). A parte la «lettura politica» di quelle statistiche (che molti hanno interpretato come un segnale negativo del pentapartito, che ha rinunciato anche alla leva fiscale per promuovere il negoziato tra le parti sociali, unico «antidoto» al referendum), l'ufficio studi del più grande sindacato dimostra, dati alla mano, che i salari dei lavoratori dipendenti non si sono affatto salvati dal fiscal drag. E questa non è solo la tesi del sindacato: tant'è che ieri ad una tavola rotonda organizzata dalla Federazione nazionale dei dirigenti delle aziende industriali, quasi tutti hanno puntato l'indice contro le tabelle di Visentini.

Ma torniamo ai numeri. Ecco quelli dell'Ires-Cgil. I lavoratori ci hanno rimesso da un minimo di 15 mila lire ad un massimo di mezzo milione e passa. Qualche esempio? Su un imponibile di undici milioni il drenaggio si è «mangiato» qualcosa come l'uno e nove per

cento. Quel contribuente ci ha rimesso 212 mila e seicento lire. Non è poco. Ancora, altri lavoratori. Con un reddito di 17 milioni e 600 mila lire il drenaggio si è preso 178 mila lire, con uno di ventidue milioni 112 mila lire. Oppure un reddito di ventiquattro milioni (meno di un milione e seicentomila al mese, che non è uno stipendio eccezionale per categorie qualificate): bene queste categorie ci hanno rimesso centotrentotto mila lire. Sono cifre alte, che incidono non poco sul reale livello dei redditi. Ma la situazione diventa ancora più difficile man mano che si sale nella gerarchia degli stipendi. Per essere ancora più chiari: la situazione diventa disastrosa per chi denuncia più di ventidue milioni di imponibile. Chi l'anno scorso ne ha percepiti appena ventiquattro per quel distorto meccanismo di prelievo fiscale ha dovuto lasciare nelle casse dello Stato qualcosa come trecentocinquanta mila lire. Se un tecnico, un quadro ha preso trenta milioni, la sua tassa arriva fino a trecento-settantatremila lire. Questa cifra del prelievo resta invariata fino a che non si raggiunge il massimo: chi nell'84 denunciava trentotto milioni di imponibile si è visto sottrarre dal fiscal drag più di mezzo milione. Cinquecentoquarantamila per l'esattezza.

Insomma dal drenaggio fiscale si sono «salvati» solo i redditi inferiori al die-

ci milioni. Una fascia di reddito quasi solo teorica, dentro la quale dovrebbe esserci il lavoro «marginale», il lavoro nero, quelle fette non pagate. Una fetta che nelle statistiche sui lavoratori dipendenti incide con percentuali quasi irrilevanti.

E se non si cambia, la situazione peggiorerà. Chi l'anno scorso denunciava quindici milioni di stipendio, quest'anno — dando per buona un'inflazione al sette per cento, sempre più improbabile — ne denuncerà sedici e si vedrà «scippare» 176 mila lire (contro le 103 mila dell'anno scorso). Man mano che si sale sui livelli di reddito cresce anche il fiscal drag fino ad arrivare all'assurdo: chi ha un reddito di 42 milioni (che equivale a 38 dell'anno scorso) dovrà rinunciare a 934 mila lire. Un milione. Ecco perché non solo i lavoratori rappresentati dal sindacato protestano. Ieri, lo abbiamo detto, anche i dirigenti d'industria (in un convegno a cui ha partecipato il compagno D'Alema) hanno detto chiaro e tondo che «l'elevata progressività va corretta con una sostanziale revisione delle attuali aliquote fiscali». E contro l'appiattimento delle fasce retributive protesta anche Fnsi, federazione nazionale della stampa. Ed è più o meno quel che dice il sindacato unitario.

Stefano Bocconetti

## Vertenza poligrafici Mercoledì si decidono nuove azioni di lotta

un esame dello stato della vertenza. La segreteria del sindacato, «con grande senso di responsabilità», ha sostenuto che «è disponibile a riprendere la trattativa» purché, però, il confronto si svolga senza pregiudiziali e

ma sull'organizzazione del lavoro, sull'orario, sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Tutte proposte che vengono anche incontro alle esigenze degli editori. Ma non a tutti. La Fieg — si chiama così l'associazione della controparte imprenditoriale — «non è stata in grado di esprimere posizioni certe», talmente da riprendere la trattativa. Ecco perché il sindacato ha convocato per mercoledì una riunione nazionale per decidere nuove azioni di lotta.

# Porti, navi, cantieri: martedì si ferma l'economia marittima

Bloccati anche i collegamenti con le isole - Uno sciopero contro le inadempienze del governo - Intervista a Donatella Turtura - La solidarietà dei comunisti

ROMA — Martedì porti e cantieri navali italiani si fermeranno per 4 ore; per l'intera giornata sciopereranno i marittimi, paralizzando anche i collegamenti con le isole; parallelamente, manifestazioni e comizi si terranno nelle principali città marine: la federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil ha deciso di far scendere in campo i lavoratori contro quelli che definiscono «gravi comportamenti» che sfidano il quadro di impegni definito tra le parti per il rilancio dell'economia. Adesso però il governo è un accordo siglato a fine novembre, con l'esplicito impegno del governo, che prevedeva una precisa serie di interventi per togliere l'antichità, portualità e marineria italiane da quella china pericolosa che sta portando il settore sotto i livelli di guardia al punto che vi è chi ha addirittura teorizzato lo scarico di interesse per il nostro paese di essere impegnato in questi settori.

«Con le nostre lotte — spiega Donatella Turtura, della segreteria nazionale Cgil — siamo riusciti a buttare a mare i piani di chi voleva abbandonare un settore che è invece strategico per la nostra economia. Adesso però il governo deve mantenere gli impegni assunti. E di inadempienze, il sindacato ne sottolinea parecchie. Gli accordi prevedevano che nel triennio venissero «svolti» ai cantieri navali italiani (circa 8

mila lavoratori oggi si trovano in cassa integrazione) commesse per 800 mila tonnellate di stazza lorda compensata. «Invece — denuncia Turtura — la Confindustria ha preso i soldi (finanziamenti pubblici e fiscalizzazione degli oneri sociali) ed è fuggita. Il risultato è che attualmente gli ordinativi ammontano ad appena 191 mila tonnellate: un quantitativo del tutto insufficiente per dare ai cantieri la possibilità di specializzare la produzione e lavorare in serie così da ridurre i costi di produzione ed essere competitivi. Accanto alle responsabilità dei privati — aggiunge la sindacalista — vanno denunciate le inadempienze di Eni, Enel e Ferrovie dello Stato che non hanno ordinato, come erano impegnati a fare, carbone, navi, traghetti e naviglio per il trasporto di massa».

Il sindacato lamenta, inoltre, che non sia ancora stata predisposta una legislazione efficiente per la portualità. La materia è ancora regolata da una legge del 1885 ed è intanto — denuncia Donatella Turtura — «si continua a finanziare, come si è fatto recentemente con i fondi Fio, questo o quel porto secondo capricci clientelari e prelettorali».

Terzo campo di rivendicazione dello sciopero generale dell'economia marittima di martedì è quello del «piano generale dei trasporti» che dovrebbe dare

un volto nuovo ad un settore che ha puntato tutto sulle autostrade dimenticando ferrovie e navi. «Nella preparazione del piano — afferma Donatella Turtura — non si dà spazio all'economia marittima ed in particolare al sistema cabotiero su cui pure c'è un piano dell'Eni. È una grave limitazione che sottrae al paese una rilevante occasione di politica industriale. Da parte nostra, comunque, non accetteremo che lo sfregiamento degli impegni assunti da governo e controparti determini un «ridimensionamento» morbido del settore che sarebbe del tutto contrario agli interessi generali del paese».

Sui problemi dell'economia marittima c'è anche da segnalare un'iniziativa del Pci che ha riunito a Roma lavoratori di varie realtà cantieristiche italiane. I comunisti hanno espresso solidarietà con i 65 operai di Monfalcone denunciati all'autorità giudiziaria in seguito ai licenziamenti, sottolineando nel contempo la necessità che gli accordi firmati vengano rispettati giacché, sottolinea il compagno Fasola, responsabile nazionale del settore, «l'industria cantieristica non è un «comparto a perdere» ma ha un valore decisivo per l'autonomia del nostro paese».

Gildo Campesato

# La Fim si veste col 'camice bianco' All'Aeritalia...

A colloquio con tecnici dell'azienda torinese che hanno inventato un'originale vertenza sulla professionalità - I profili di carriera, le mansioni, i ruoli - Come scegliere i delegati?



Sulle colonne verticali ci sono sei gradi di responsabilità di coordinamento, da chi non ne ha nessuna a chi deve coordinare gruppi di lavoro su importanti programmi. I 36 incarichi tra le righe e le colonne individuano altrettanti superministri.

È questa proposta come l'ha presa il sindacato? «L'abbiamo mandata alla Fim nazionale, pensando di suscitare chissà quante polemiche. Invece, con nostra sorpresa, ce la siamo trovata riprodotta pari pari nella prima bozza di piattaforma per la vertenza Aeritalia. Questo sindacato non ha idee, è affamato di soluzioni. Abbiamo dovuto segnalare noi stessi che la proposta andava bene per Torino, ma non si adattava ai tecnici di altre sedi Aeritalia. Così nel testo definitivo della piattaforma si parla di «griglie», da

contrattare in ciascun stabilimento, in modo che i percorsi professionali realizzino un rapporto 100-200 del salario di fatto. Quali altre idee avete avuto? «Abbiamo proposto un monte ore annuo per la promozione professionale e l'aggiornamento dei lavoratori. Siamo partiti dal concetto che la partecipazione a corsi specialistici e convegni

non è una benedizione verso il sindacato, ma una decimo dei tecnici Aeritalia sono iscritti alla Fim. Voi, delegati dei tecnici, non siete delle «mosche bianche»? «No. È vero che fra i tecnici c'è una diffidenza verso il sindacato, ma è una cultura che si sta cambiando. Tieni presente che, soprattutto nel settore spaziale, la maggior parte dei tecnici sono giovani neolaureati, maturati negli atenei, in modo da rappresentare anche i tecnici. Ed allora? «Allora abbiamo proposto un'altra cosa innovativa. Accanto ad alcuni delegati a tempo pieno, creare un numero maggiore di delegati a tempo parziale, un «pool» di persone che in modo anche saltuario e parziale fanno attività sindacale. Abbiamo avuto qualche servizio con i delegati operai, che concepiscono la militanza sindacale in modo totalizzante. Ma la cosa ha funzionato e questi gruppi hanno prodotto le rivendicazioni dei tecnici inserite nella piattaforma Aeritalia».

Michele Costa

# Castellammare in piazza difende la «sua fabbrica»

Non solo gli operai ma anche i commercianti partecipano alla manifestazione per il cantiere navale abbandonato in profonda crisi

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Una città in lotta per difendere la sua più antica e grande fabbrica. Diverse migliaia di persone ieri mattina hanno partecipato a Castellammare di Stabia ad una manifestazione indetta da Cgil-Cisl-Uil contro lo smantellamento e per il rilancio del cantiere navale.

Del gruppo Fin-cantieri, con circa duemila dipendenti, lo stabilimento di costruzioni navali più importante del sud sta vivendo una lunga agonia: da circa sei anni 1600 lavoratori sono in cassa integrazione mentre dei pochi «fortunati» rimasti in fabbrica soltanto una cinquantina lavorano attivamente. E in prospettiva ancora mesi e mesi di cassa integrazione. L'economia della fascia costiera a sud di Napoli ne è sconvolta. A Castellammare, come nella vicina Torre Annunziata, la criminalità organizzata che già nel 1980 tentò di imporre una tangente di un miliardo su due navi in costruzione) si sta impossessando con i suoi traffici illeciti degli spazi produttivi abbandonati dalla «economia legale». Sviluppo e convivenza civile, dunque: un tema molto sentito questo dalle popolazioni locali. Non è un caso che alla giornata di lotta abbiano partecipato massicciamente i commercianti che per due ore hanno tenuto abbassate le saracinesche, mentre venerdì sera hanno speso per protesta le insegne al neon. Al corteo (indetto di sabato per consentire la partecipazione più

ampia del cassetto dispersi nei vari comuni del comprensorio) hanno aderito le amministrazioni comunali con i gonfaloni, i consigli di fabbrica della zona, gli studenti delle scuole superiori. Per la Fim nazionale è intervenuto il coordinatore del settore cantieristico Enzo Monzeglio. «Abbiamo straparlato al governo — ha detto il sindacalista della Fim — i primi impegni: 1650 miliardi di investimenti nell'economia marittima». Tuttavia ha aggiunto bisogna vigilare affinché questi finanziamenti vengano gestiti in modo tale da realizzare un concreto sviluppo delle aziende navalmecaniche. L'ampio il caso di Castellammare di Stabia: nonostante la distribuzione di commesse effettuata dalla Fin-cantieri, lo stabilimento stabilisce rimane in crisi. Infatti si è visto assegnare due navi «bulk carrier» da 65 mila tonnellate per conto della società De Julemar per un carico di 10 mila tonnellate. Ma la società non ha rotazione: un «pool» di persone che in modo anche saltuario e parziale fanno attività sindacale. Abbiamo avuto qualche servizio con i delegati operai, che concepiscono la militanza sindacale in modo totalizzante. Ma la cosa ha funzionato e questi gruppi hanno prodotto le rivendicazioni dei tecnici inserite nella piattaforma Aeritalia».

Intanto la commessa delle due «bulk carrier» creerà non pochi problemi organizzativi. Il cantiere di Castellammare è specializzato nella costruzione di navi di medie dimensioni come i traghetti, multiploso, porta container minori. Un diverso tipo di naviglio provocherà inevitabilmente scompensi e tensioni.

I.v.

sposta premi, i cui contratti stipulati durante il mese nell'ordine di alcune migliaia hanno avuto conclusioni positive solo per il 50-60 per cento. Solo sulle Fiat e qualche altro titolo (come Snil e Centrale) il ritiro dei contratti è stato totale. Questo a dimostrazione dell'andamento tuttora brillante dei valori di Agnelli, che in Borsa continua a farla da protagonista. Per la prima volta infatti il titolo ordinario della Fiat ha toccato martedì scorso la tremila lire. Sulla Fiat la Borsa si aspetta grandi novità. Nessuno sa bene di quale tenore saranno, ma si scommette perché una cosa sembra certa: la marcia dei gruppi automobilistici verso più forti concentrazioni a livello mondiale e quindi la possibilità di mutamenti nelle compagini azionarie.

r. g.



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma - Via G.B. Martini, 3

## AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoscrittori Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare — relativi al semestre 1.4.1985/30.9.1985 risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile (1.10.1985)	Maggiorazione sul capitale
1982-1989 indicizzato IV emissione (Gilbert)	8%	Scarto semestre 1.4.1985/30.9.1985: -1,530% Valore cumulato al 1° 10.1985: +0,606%
1983-1990 indicizzato II emissione (Artom)	7%	Scarto semestre 1.4.1985/30.9.1985: -0,530% Valore cumulato al 1° 10.1985: +3,907%

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulle Gazzette Ufficiali.

## Brevi

### Tensione a Verbania

NOVARA — Con una sentenza della Pretura, la Montefiore è stata autorizzata a trasferire i macchinari attualmente installati nello stabilimento di Verbania. Lo spostamento, che potrebbe partire già da domani, rischia di far saltare nuovamente la tensione a Verbania proprio mentre è in corso una difficile trattativa per la parziale ripresa della produzione Montefiore.

### Incostituzionale la Socof?

ROMA — Martedì la Corte costituzionale valuterà la legittimità della Socof, la sovrimposta comunale sui fabbricati istituita una tantum nel 1983 con l'obiettivo di dare sostegno alle casse degli enti locali. Vi sono quattro tribunali amministrativi del Veneto e della Lombardia che ritengono che la Socof violi la carta costituzionale.

### Manifestavano: 21 denunce

GORIZIA — Il segretario provinciale della Uil e 20 lavoratori delle Acciellere Alto Adriatico e delle Laminati Livi di Montebelluna si sono visti raggiungere da una comunicazione giudiziaria della procura di Gorizia. I fatti sono inquisiti riguardanti una manifestazione svoltasi sulla statale 14, a Montebelluna, lo scorso 5 febbraio in occasione della giornata nazionale di lotta dei dipendenti del gruppo Marzati.

### Autonomi FFSS: sciopero a Firenze

FIRENZE — Disegni nella circolazione ferroviaria potrebbero verificarsi nel compartimento di Firenze in seguito ad uno sciopero di 24 ore, dalle 21 di oggi alle 21 di domani, proclamato da un fantomatico sciopero di delegati e lavoratori. Dall'agitazione si sono dissociati la federazione dei trasporti Cgil-Cisl-Uil e la Fissf.

### Liquidata l'ex Egem

ROMA — Parola fine per l'ex Egem. L'ente di gestione delle Partecipazioni Statali, uno dei quattro sciolti dal governo, è stato definitivamente liquidato in seguito all'approvazione del suo ultimo bilancio di gestione chiuso con un saldo attivo di 193 miliardi (a fronte di trasferimenti da parte dello Stato per 729 miliardi).

### L'Ecu per gas e petrolio?

ROMA — Il Cipe varerà una direttiva affinché gli enti pubblici (in particolare Eni, Eni, Efim, Eni) paghino le forniture di petrolio e gas in Ecu invece che in dollari. Lo ha reso noto il ministro Romita in un'intervista ad un settimanale.

## La borsa

# C'è euforia, arrivano i profitti

Milano-Borsa al giro di boa: da domani, lunedì, inizia il nuovo ciclo di aperture che considerate le aspettative (il ciclo di marzo si è concluso dopo le flessioni di venerdì con una sua pur lieve perdita) dovrebbe avere un ritmo più sostenuto. Si entra infatti in un periodo di attività societarie di grande rilievo, rappresentate dalla cosiddetta «campagna dividendi», importante soprattutto per le possibili operazioni sul capitale che assieme ai risultati dell'84 potrebbero essere annunciate. Finora i bilanci resi noti (a parte il caso Sip, che annuncia una riduzione del dividendo incolpando di ciò l'aumento delle tariffe) mostrano un andamento molto favorevole in termini di profitti (la Olivetti per esempio presenta utili record per oltre 237 miliardi) che è l'altra faccia della luna per quanto riguarda salari e

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI			
Titolo	Venerdì 8/3	Venerdì 15/3	Variazioni in lire
Generali	40.850	40.400	- 450
Mediobanca	86.000	83.330	- 2.670
Banco Roma	15.595	14.600	- 995
Montedison	1.479	1.462	- 17
SNIA BPD	2.925	2.890	- 35
Rinascente	688	657	- 31
Pirelli S.p.A.	2.250	2.250	-
Immobiliare	74.200	62.500	- 11.700
FIAT	2.948	2.980	+ 32
Olivetti	6.820	6.785	- 35
Ras	67.450	65.500	- 1.950

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

occupazione. A questi maggiori profitti non sono estranee anche operazioni speculative. Dunque questa «campagna dividendi» dovrebbe imprimere grande slancio alla Borsa per tutte le opportunità di lavoro e di speculazione che potrà offrire se non interverranno altri fattori di disturbo (per esempio una

caduta del dollaro potrebbe arrestare il flusso di acquisti dall'estero; probabilmente per ora remota). La settimana testé conclusa è stata dominata dalle note scadenze tecniche e dalla laboriosa sistemazione delle posizioni speculative più debordanti. Queste scadenze hanno grande

importanza soprattutto per gli speculatori e per la clientela che investe nel breve termine. L'andamento mediocre e a tratti contrastato dalle quotazioni, in parallelo a una certa caduta di ritmi (gli scambi durante il mese sono scesi molto sotto i cento miliardi) si sono riflessi nella «ri-

sposta premi, i cui contratti stipulati durante il mese nell'ordine di alcune migliaia hanno avuto conclusioni positive solo per il 50-60 per cento. Solo sulle Fiat e qualche altro titolo (come Snil e Centrale) il ritiro dei contratti è stato totale. Questo a dimostrazione dell'andamento tuttora brillante dei valori di Agnelli, che in Borsa continua a farla da protagonista. Per la prima volta infatti il titolo ordinario della Fiat ha toccato martedì scorso la tremila lire. Sulla Fiat la Borsa si aspetta grandi novità. Nessuno sa bene di quale tenore saranno, ma si scommette perché una cosa sembra certa: la marcia dei gruppi automobilistici verso più forti concentrazioni a livello mondiale e quindi la possibilità di mutamenti nelle compagini azionarie.